



Uomini che parlano con piante e la frittata degli dei

di **CLAUDIO CAVALIERE**

SONO tante le cose che stanno sotto i nostri occhi ma rimangono un segreto. Tante le cose che osserviamo ogni giorno ma che ci appaiono sostanzialmente estranee, cose di cui ignoriamo il valore, la capacità d'uso e con essa il rispetto che nasce da una perdita affinità.

Oggi che il mondo è alla portata di uno schermo pretendiamo di sapere tutto mentre in realtà abbiamo tutto da imparare dall'osservanza delle leggi della natura da cui tutti noi dipendiamo.

Adesso in un libro, tre calabresi ostinati si sono assunti la responsabilità di guidare il lettore in un viaggio di meraviglia alla scoperta della ricchezza del patrimonio floristico calabrese, in termini di biodiversità e come patrimonio di risorse naturali sapientemente utilizzate dal mondo rurale.

Il libro si intitola "Etnobotanica in Calabria. Viaggio alla scoperta di antichi saperi intorno al mondo delle piante" (Rubbettino, 2017, pp. 341, 25 euro). I tre autori portano lo stesso cognome, Lupia, Carmine,

Raffaele e Antonella, etnobotanico e presidente della Riserva della Valli Cupe il primo, padre e figlia gli ultimi due, lei laurea in scienze fisiopatologiche e biochimica clinica, lui esperto in scienze agrarie e forestali.

Questo libro inverte anche l'acuta osservazione di W. G. Sebald, il geniale scrittore tedesco di casa in Gran Bretagna, che ebbe a dire che «Il nativo del luogo vede raramente quel che vede lo straniero».

I Lupia le cose le vedono invece, in un dialogo serrato con le piante ne sanno cogliere il significato profondo e unico che restituiscono in questo lavoro. Cinquecentotrenta (530) piante raccontate sia dal punto di vista scientifico che storico-culturale, in una pubblicazione tra le più complete e affascinanti nel panorama etnobotanico italiano.

Frutto di una ricerca che va avanti da oltre venti anni, cura e rigore della ricerca s'incontrano con la sensibilità degli autori nel restituire con azzeccate narrazioni la magia di ciascuna pianta esaminata, facendo emergere il legame con l'uomo attraverso i secoli.

Descrizione scientifica e svelamento degli usi tradizionali si fondono: piante da cui è possibile ottenere paste o decotti per i bambini; quelle per curare i disturbi intestinali di cani e gatti; erbe usate sulle ferite come emostatico; piante per preparare inchiostri, tisane, emollienti per la pelle, antiparassitari, strumenti musicali, contenitori, erbe alimentari, per rituali magici, per rinsaldare amicizie o anche per allontanare gli influssi negativi, per giocare...

Sia chiaro. I Lupia non sono profeti o santoni della new age, cantori di una presunta perdita arcadia in cui i neonati morivano a frotte, la pella-gra imperava e una banale infezione ti spediva all'altro mondo.

Come si legge nell'introduzione questo libro vuole essere anzitutto «un riconoscimento al mondo rurale calabrese, depositario di un sistema di saperi di altissimo livello, anche se sprezzantemente e sbrigativamente liquidato, in cui si ritrova invece una competenza esemplare su piante e animali, una padronanza incredibile di esperienze e conoscenze pratiche».